



Dott. Prof. ANDREA VINAJ

*Fiduciario nazionale della Sezione tecnica idroclimatologica
del Sindacato nazionale fascista dei medici*

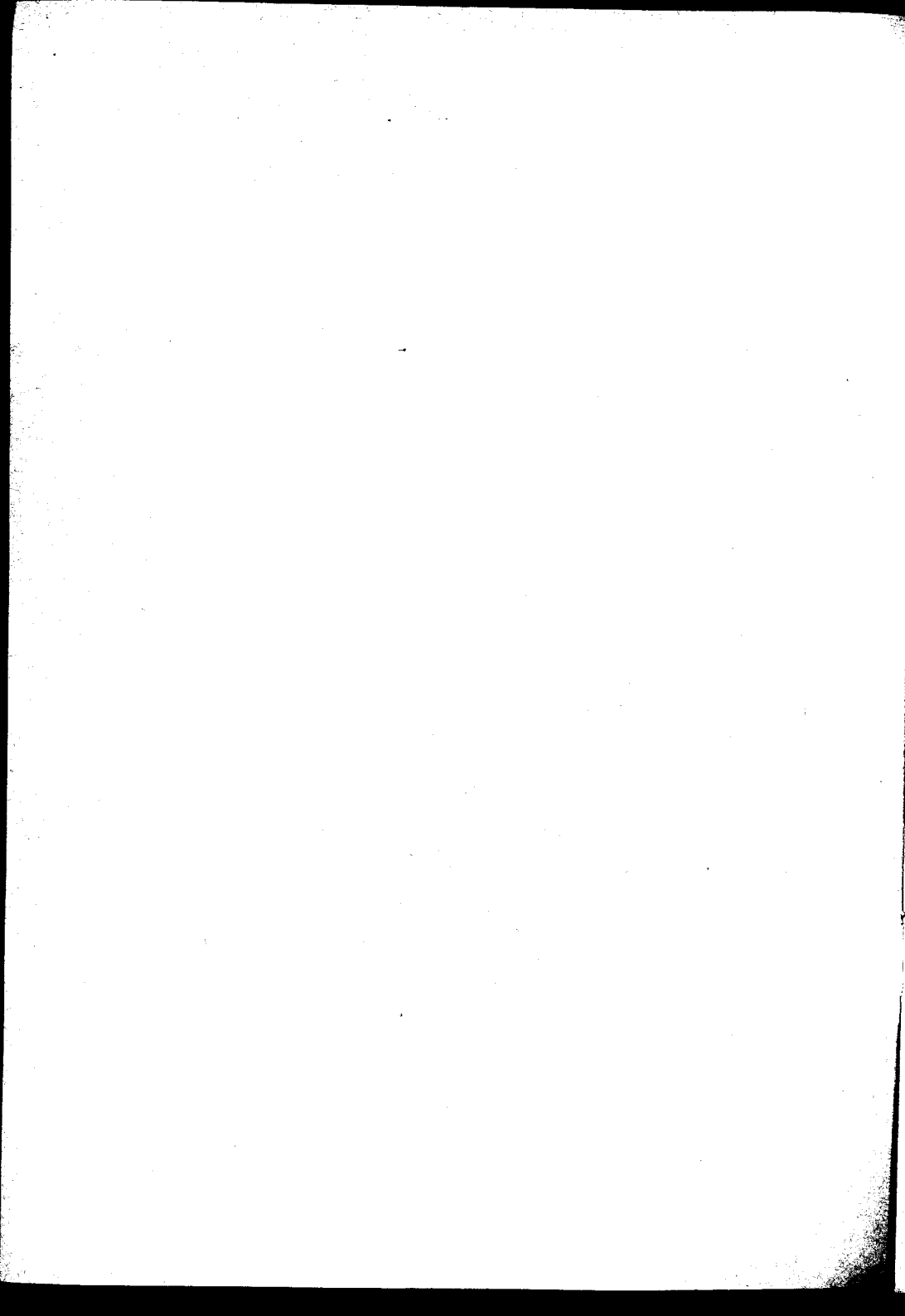
LA CRENOTERAPIA NELLA PROFILASSI E NELLA CURA DELL' INFANZIA

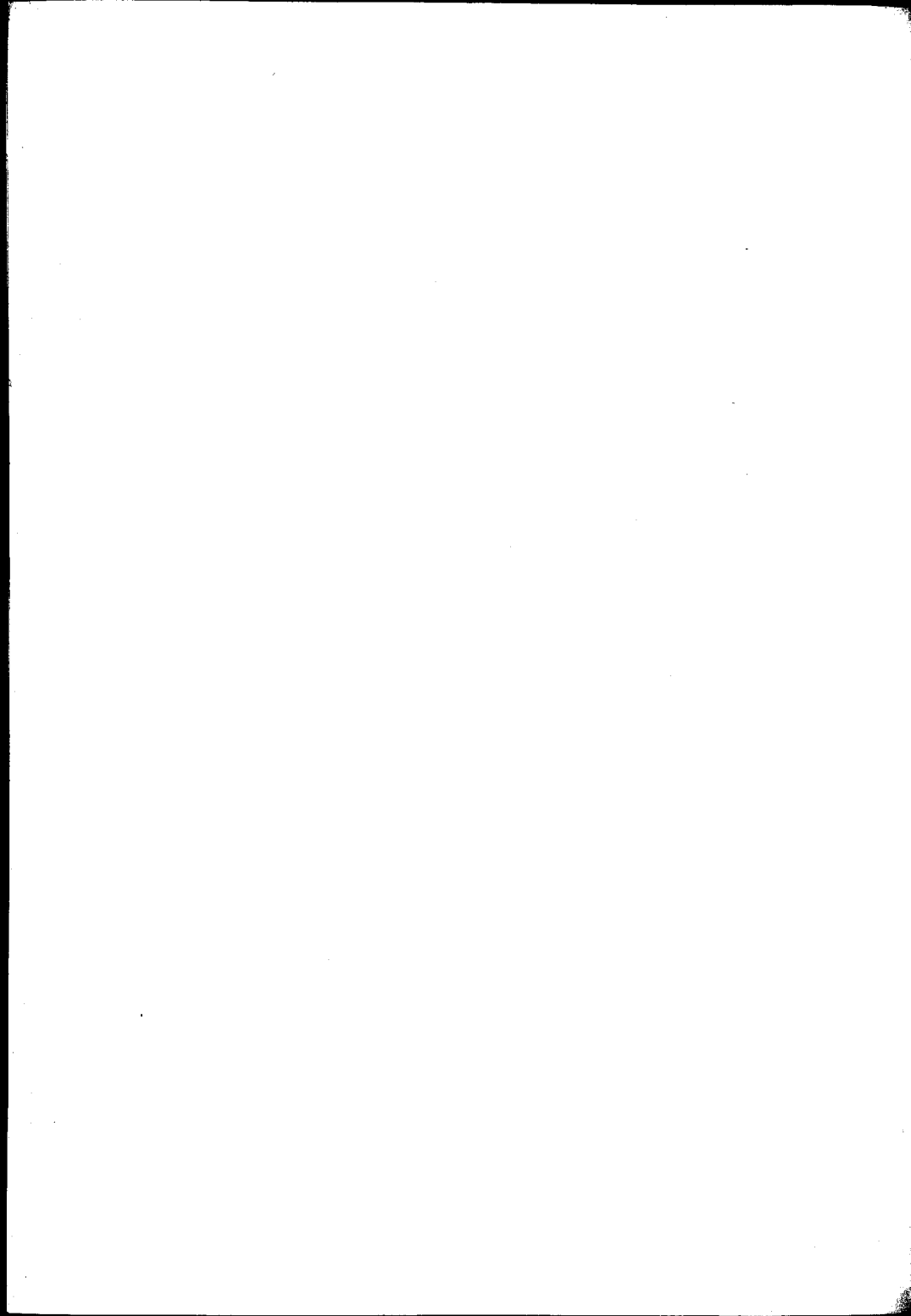
ESTRATTO DA «LE FORZE SANITARIE»

ANNO X - N. 5, DEL 15 MARZO 1941-XIX



STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA





Dott. Prof. ANDREA VINAJ

*Fiduciario nazionale della Sezione tecnica idroclimatologica
del Sindacato nazionale fascista dei medici*

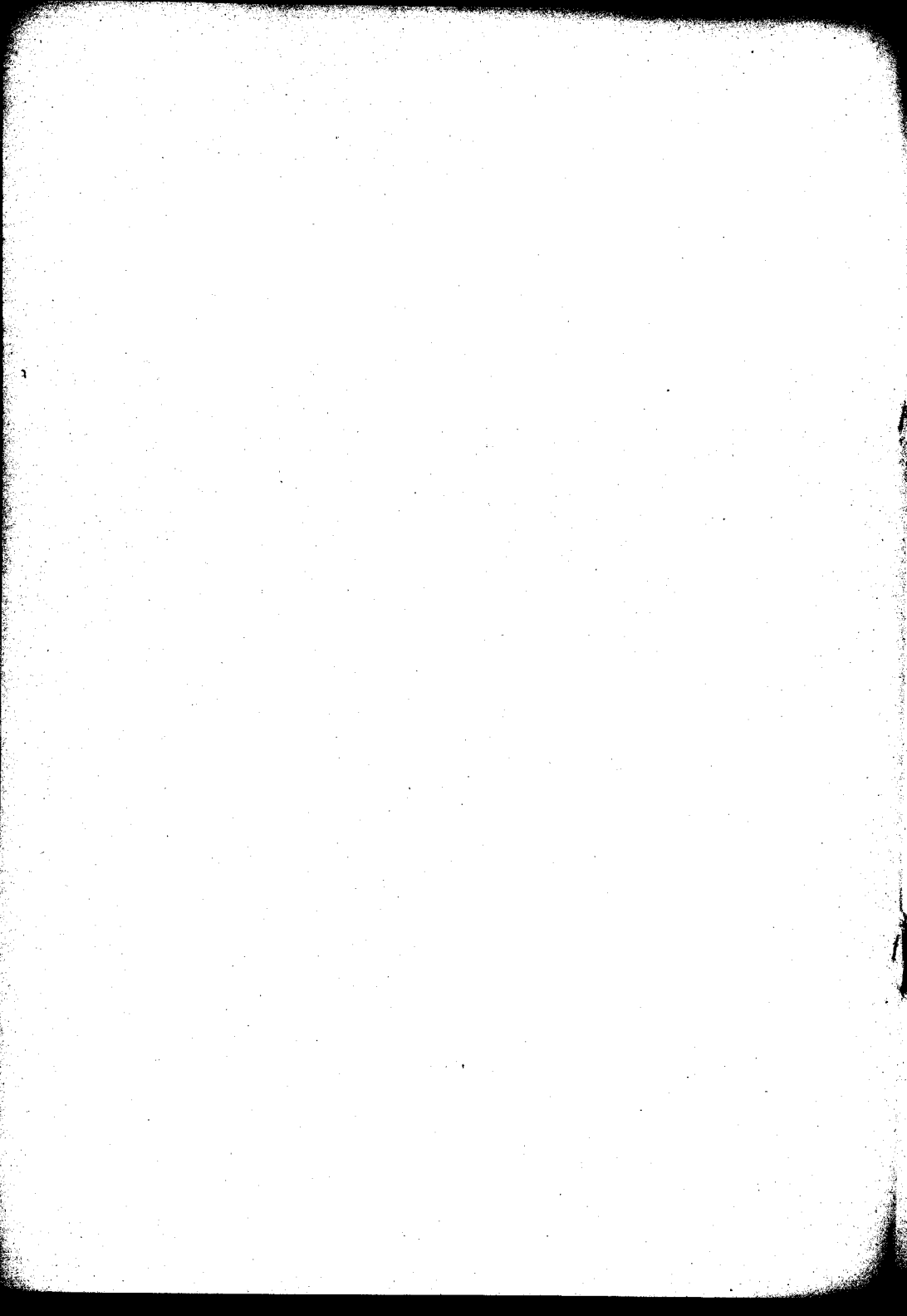
LA CRENOTERAPIA NELLA PROFILASSI E NELLA CURA DELL' INFANZIA

ESTRATTO DA « LE FORZE SANITARIE »

ANNO X - N. 5, DEL 15 MARZO 1941-XIX



STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» - ROMA



Quantunque l'Italia sia stata generosamente dotata dalla natura di grande ricchezza e varietà di sorgenti minerali, tuttavia la crenoterapia non ha avuto da noi, sino a questi ultimi tempi, quella comprensione e quello sviluppo di cui è degna e che altri Paesi, pur non essendo dotati di migliore patrimonio idrotermale, ma bensì di maggior iniziativa industriale e tecnica, invece han saputo realizzare.

Per questa, diremo così, ritardata partenza le nostre stazioni termali, alcune delle quali han conseguito in questi ultimi anni, per oculata comprensione del Regime, delle organizzazioni sanitarie e turistiche di gran lunga superiori a quelle della maggior parte delle più rinomate ed internazionalizzate stazioni dell'estero, per questa rallentata valorizzazione, dunque, le nostre bellissime stazioni, nel confronto delle clientele straniere, si trovano oggi sensibilmente in ritardo.

La nostra vita scientifica termale si può dire abbia avuto inizio colla fondazione, avvenuta oltre cinquanta anni or sono, della Associazione medica idrologica italiana, per opera di pochi, ma convinti e preparati assertori. Fra questi mi permetto di ricordare con orgoglio il nome di mio padre, G. S. VINAY, e quello del mio grande maestro prof. sen. PIETRO GROCCO. Per opera di questi due uomini, che tennero per circa trenta anni alternativamente le redini della Associazione idrologica, si venne lentamente a creare in Italia, da prima un'atmosfera di interessamento e di curiosità, di poi di comprensione, ed infine di fiducia in questo mezzo potentissimo di cura naturale.

Raggiunto questo primo trionfo venne da sè l'interesse dei finanziatori, lo sviluppo, il perfezionamento e la valorizzazione delle nostre stazioni.

Dalla disamina delle cinquanta annate del Giornale dell'Associazione idrologica italiana e dagli Atti di 23 Congressi nazionali dell'Associazione si rileva tutta la mole del lavoro sbocciato dalla fede dei suoi pionieri. Questo mi son permesso di ricordare perchè anche oggi, nel pieno rinascimento delle nostre Terme, si ri-torni per un istante, col pensiero memore, ai primi animatori di questa antichissima ed oggi rinverdita scienza latina.

Dopo questa breve premessa, intesa ad onorare i

pionieri dell'idea e la fiduciosa attività dei realizzatori, vengo all'argomento.

Presso le nostre Stazioni termali il concetto della crenoterapia infantile si è presentato in relativo ritardo: si può asserire, senza tema di smentite, che solamente coll'avvento del Fascismo il concetto della profilassi e della terapia termale infantile è stato preso in seria considerazione, sia dai medici termalisti, sia dai pediatri.

Da qualche anno, l'idea della creazione di campi termali per l'infanzia, sia a scopo preventivo che ad intendimento curativo, ventilata durante consessi scientifici e raccolta in seno alla Federazione di categoria, va guadagnando progressivamente terreno.

Questi campi termali, nel concetto dei medici, dovrebbe rappresentare una provvida, benefica e salutare integrazione di quanto, con preveggenza comprensione, fu già conseguito, dagli organismi politici e sindacali del Regime, in favore dell'infanzia, colla creazione delle colonie marine, montane, lacustri e fluviali.

Del risultato di queste provvidenze, prettamente fasciste nel complesso organico della loro formazione e della loro funzione, ne dirà, oltre che l'immediato presente, l'avvenire.

Per arrivare adunque alla realizzazione di queste nuove provvidenze termali gli enti tecnici, che si occupano del problema idrotermale infantile, emisero da prima il progetto dei campi termali per facilitare, si comprende, per non allarmare sin dall'inizio, colla imponentza di progetti concreti e stabili, la buona volontà di quegli altri Enti che dovrebbero portare il progetto alla sua auspicata realizzazione. Ma, per noi medici, l'idea del campo termale nella sua essenza, con le sue attrezzature provvisorie, colla difficoltà dei suoi servizi igienici ed ospitalieri deve naufragare, anche per il fatto che non tutte le stazioni termali, anzi molte delle migliori, per la loro altitudine e per la loro ubicazione, non si possono prestare ad un simile adattamento. Quando si considera l'importanza del coefficiente altitudine per molte malattie e predisposizioni dell'infanzia e la grandissima importanza di poter abbinare al fattore termale quello climatico, si comprende di leggeri come si debba altrimenti provvedere, che con i campi

termali, all'ospitalizzazione delicatissima dei bambini, già gracili e malaticci per il fatto stesso che hanno bisogno di cure. Al mare medesimo, ove certamente il clima è più temperato e costante, si è provveduto per le colonie a locali ampi ed ariosi in muratura, che in molti casi han raggiunta la perfezione sia dal lato della comodità e dell'igiene, sia da quello dell'estetica. Perché adunque i piccoli inviati alle stazioni termali, che son certo i meno robusti, dobbiamo farli vivere disagiatamente in locali di fortuna, con tutti i pericoli e gli inconvenienti che ne derivano?

A me sembra, molto modestamente, che per il momento, anziché pensare ad estendere il concetto delle numerose colonie termali provvisorie presso troppe stazioni, sarebbe assai più prudente e certo più utile, di studiare un piano economico, sia pur limitato, che permetta di allestire una colonia, perfettamente organizzata dal lato della ospitalità e da quello sanitario, per ogni tipo di acqua termale notoriamente efficace all'infanzia sia dal lato curativo che da quello profilattico. Naturalmente nella scelta della stazione bisognerebbe procedere colla massima obbiettività e colla maggiore ocularità sempre tenendo conto, oltre che del fattore termale, anche di quello importantissimo climatico.

Diversi medici idrologi hanno appoggiato nelle passate nostre riunioni il concetto dei campi termali, ma a me sembra che il quesito sia stato trattato più da un punto di vista economico, che con una visuale medica. Un tentativo praticato con mezzi inadatti e colle conseguenze infelici che ne potrebbero derivare, può rappresentare un grave pericolo per la auspicabile realizzazione e sviluppo dell'ottima iniziativa profilattica e curativa termale dell'infanzia.

Dopo un esperimento di qualche anno presso le stazioni termali più indicate, si potranno avere delle statistiche tali da illuminarci sull'eventuale maggior incremento da dare ad una stazione piuttosto che ad un'altra. Sopra questo argomento, ed insistendo su questo mio stesso presupposto, trattò, colla sua pratica competenza, anche il REAUVICI, il quale, pur non essendo medico, intravvide tutto il pericolo di un esperimento condotto con mezzi inadeguati.

Riassumendo, per la scelta della stazione termale da destinare all'infanzia occorrerà procedere colla massima serietà, considerando in un primo tempo le qualità della sorgente termale, in secondo luogo l'attrezzatura della stazione, in terzo luogo la località, il clima, l'altitudine.

Se uno di questi elementi viene a mancare, a giudizio mio, è meglio di scartare senz'altro la stazione in esame dal gruppo di quelle adatte all'infanzia.

Sarò brevissimo nella elencazione delle varie acque termali adatte per la profilassi e per la cura di alcune malattie dell'infanzia; questo argomento è già stato magistralmente trattato da eminenti idrologi e da illustri clinici pediatri ed ancora, in occasione di un non lontano congresso dell'Associazione idroclimatologica italiana, indetto a Roma durante la Mostra delle Colonie infantili, fu discusso dall'assemblea in una delle sue più interessanti e conclusive sedute. La stessa stampa politica, conscia della importanza e della vastità del problema, ne ha ampiamente riassunte le conclusioni, volgarizzandole per la facile comprensione del pubblico profano.

Riguardo alla specializzazione delle acque minerali, ricorderemo che recentemente anche la Direzione di Sanità presso il Ministero degli Interni, ha compilato un elenco delle acque adatte per la cura di alcune malattie dell'infanzia facendo seguire un elenco delle singole stazioni termali italiane che corrispondono alle suaccennate categorie.

La classificazione proposta rappresenta effettivamente un prezioso contributo per la risoluzione pratica e scientifica del problema.

Le acque termali adatte alla terapia infantile vengono così divise, a seconda della loro composizione chimica, in:

- 1) acque bicarbonato-alcaline;
- 2) acque arsenicali ferruginose;
- 3) acque clorurate sodiche forti e salsoidiche;
- 4) acque solforose.

1) Le acque bicarbonato-alcaline esplicano un'azione favorevole sulla funzione epatica, gastrica e intestinale e sul ricambio in generale. Si ha così una regolarizzazione della secrezione biliare, un'azione sedativa ed una benefica influenza sulla secrezione gastrica, si ha un'azione antifermentativa intestinale, un accrescimento della secrezione urinaria, ecc. La cura di queste acque si fa soprattutto sotto forma di bevanda. Di questa classe di acque potranno beneficiare i fanciulli affetti da disturbi digestivi, epatici e renali (acque tipo Sangemini, S. Faustino, Oliveto).

2) Alla seconda categoria appartengono le acque arsenicali ferruginose delle quali noi abbiamo in Italia delle eccellenti stazioni anche dal lato climatico (tipo Roncegno, Levico e Vetriolo).

Queste acque esplicano una favorevole influenza sulla sanguificazione, stimolano e regolarizzano il ricambio.

Le inalazioni di alcune di queste acque giovano a calmare l'irritazione bronchiale, fluidificano le secrezioni delle mucose, ecc., riescono per ciò efficaci nella

convalescenza di forme dell'apparato respiratorio, nella ipertrofia del tessuto linfoide del rino-faringe, nelle adenopatie cervicali e tracheobronchiali. Le acque arsenico-ferruginose vengono ancora largamente usate per combattere alcune malattie del sistema nervoso, alcune emopatie ed endocrinopatie. Esse si usano sotto forma di bibita, di bagni, di inalazioni, di polverizzazioni, ecc.

3) Le acque clorurato-sodiche forti o salso-bromojodiche appartengono alla terza classe: anche di queste l'Italia è stata riccamente dotata dalla natura e Salsomaggiore, che della categoria rappresenta la stazione-tipo, ha già al suo attivo l'istituzione di una casa modello, per la cura termale dei bambini, di prossima inaugurazione.

Queste acque si usano sotto forma di bagni generali, di semicupi, di irrigazioni, di inalazioni e polverizzazioni; si fa anche uso di un fango speciale raccolto sul cratere della sorgente.

L'azione tonica e stimolante di queste acque produce un ottimo effetto curativo nel rachitismo, nel linfatisimo, nelle adenopatie, nelle insufficienze endocrine, nei reliquati di alcune forme nervose, quali la poliomielite infantile, alternando, in questo caso, il trattamento termale salsojodico con quello arsenicale ferruginoso (Bussi).

La cura salsojodica infantile si potrà ancora praticare nella tubercolosi ossea, ganglionare, genitale, negli erodoluetici, ed ancora, come mezzo profilattico del linfatisimo, dell'atritismo e dell'erpitemo.

Le indicazioni delle acque clorurato-sodiche forti si estendono anche ai fanciulli colpiti da disturbi dello sviluppo, sia di altezza che di peso, da atonia muscolare, da ritardata pubertà.

4) Alla quarta classe appartengono le acque solforose, delle quali le solfuree sodiche sono le più numerose e le più importanti: queste acque sono per lo più termali ed anche ipertermali (tipo Riolo, Tabiano).

Le acque solforose agiscono sulla nutrizione attivando gli scambi organici a mezzo dello zolfo, elemento della molecola albuminoide, il quale esercita un'azione energetica, antitossica, antianafilattica e rimineralizzatrice.

Agiscono ancora sull'apparato respiratorio, poichè lo zolfo, o meglio l'idrogeno solforato, ha un'azione antisettica e battericida, ed inoltre facilita la vasodilatazione dei bronchi e dei polmoni e la conseguente fluidificazione delle secrezioni.

Lo zolfo esplica ancora, per contatto diretto, sulla pelle un'azione parassitocida ed antisettica; assorbito per la pelle e per le vie digestive, un'azione cheratinizzante.

Terapeuticamente per la sua azione tonica e stimolante l'acqua solforosa vien prescritta ai piccoli linfatici, per la sua azione antisettica e cicatrizzante viene consigliata nelle forme catarrali e purulente delle vie respiratorie inferiori, per la proprietà parassitocida nelle malattie della pelle.

Anche nelle forme di reumatismo articolare, di artrite e di neuralgie, riescono spesso efficacissimi i bagni solforosi.

Le cure solforose sono indicate ancora ai linfatici in alcune delle loro manifestazioni, ma specialmente in quelle torpide, e si prestano ad essere abbinate al trattamento termale salsojodico, così ancora sono giovevoli nelle malattie della pelle (eczema, orticaria), nelle forme respiratorie (vegetazioni adenoidi, bronchiectasie, adenopatie tracheo-bronchiali, alcune forme di asma), nelle malattie generali (anemie, eredosifilitici, reumatismo, discrinie). Anche alcune malattie del sistema nervoso, ad andamento cronico, possono trovare sollievo dalle acque solforose.

Questo per ciò che si riferisce alla cura termale propriamente detta, ma trattandosi di ammalati delicatissimi, quali si presentano i bambini, occorrerà ancora e sempre tener severissimo conto della stazione termale dal lato climatico.

Fortunatamente la questione in Italia può essere facilmente risolta avendo noi stazioni idrotermali di vario tipo e ad altitudine differente.

Tralasciando di soffermarci sul clima della pianura che varia a seconda della regione, e che è riservato per quei piccoli ammalati o convalescenti che non sopportano nè il clima marino, nè quello di altitudine, accenneremo come il clima di mezza montagna sia più adatto per quei piccoli ammalati che soffrono di disturbi cardiorenali, o di forme nervose, funzionali. Il clima di alta montagna sarà invece favorevole ai fanciulli affaticati, agli anemici, ai convalescenti, a quelli presentanti alcune manifestazioni cutanee, a certe forme di tubercolosi esterna e polmonare.

Accennerò ancora brevemente all'azione favorevole della semplice classica idroterapia, praticata in ambiente ed in clima adatto, sui fanciulli depressi, anemizzati e nervosi. Le pratiche idroterapiche, scrupolosamente controllate dal medico, riescono spesso efficacissime.

Prima di chiudere questa mia breve illustrazione credo ancora opportuno richiamare l'attenzione sulla necessità di una precisa prescrizione medica idrologica e come questa convenga sia formulata dal medico idrologo per le specifiche sue competenze dell'ambiente termale.

~~97119~~

